

Il caso Ampliamento dei servizi del 125 % voluti dall'Asl Na1. Si passerà a 830 mila ore di sostegno

«Guerra dell'assistenza, ecco come sono stato insultato e minacciato»

Denuncia del presidente di Gesco, D'Angelo

NAPOLI - Sembra strano ma sui servizi di assistenza è scoppiata una vera guerra. Fatta di accuse, veleni e denunce di presunti illeciti. Un momento nero di un settore che negli ultimi tempi sta conoscendo problemi enormi come stipendi non pagati da mesi e fondi promessi solo sulla carta. Il risultato è che le persone più deboli della nostra città (anziani, disabili, bambini a rischio), potrebbero restare senza assistenza. Ora però i toni si sono alzati. E' il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, a denunciare di aver subito minacce per il ruolo che il gruppo di imprese sociali svolge nella gestione dei servizi socio-assistenziali.

«Ho ricevuto numerose telefonate anonime - spiega D'Angelo - che mi hanno invitato senza mezzi termini a stare al posto mio. Altrimenti...».

Gesco è uno dei principali gruppi di imprese sociali attivi sul territorio, con 37 cooperative che gestiscono servizi per anziani, disabili, tossicodipendenti, bambini e adolescenti abbandonati o a rischio di devianza, sofferenti psichici, donne che hanno subito violenza, immigrati. Servizi che riguardano circa 20mila persone e impiegano 2000 operatori sociali e socio-sanitari. «Personale che - spiega D'Angelo - è sempre stato regolarmente remunerato, sopperendo anche alla mancanza di fondi delle amministrazioni pubbliche». Quali? In particolare Asl e Comune di Napoli, che sono in ritardo di circa tre anni con il pagamento delle convenzioni.

Presidente D'Angelo, a cosa si riferiscono le minacce telefoniche?

«Mi hanno intimato di stare al posto nostro, di non allargarci troppo. Non sono stati più precisi. Le minacce, insie-

me a varie ingiurie, si aggiungono agli attacchi strumentali sull'assistenza scolastica, che puntano a screditare sia noi che, a mio avviso, la cooperazione sociale tutta».

Ma qual è lo scopo?

«Probabilmente sono collegate al nostro coinvolgimento nel potenziamento, programmato dalla Asl Napoli 1, dei servizi socio-sanitari che da anni, insieme ad altre organizzazioni sociali, assicuriamo in convenzione con l'azienda sanitaria».

Di quali servizi si tratta?

«Socio-assistenziali e socio-sanitari, infermieristici e di riabilitazione nei settori della salute mentale, delle farmacodipendenze, dell'assistenza agli anziani e della neuropsichiatria infantile, affiancati da attività di informazione tramite call center e di mediazione culturale».

Quanto saranno incrementati?

«Del 125 per cento delle attività: si passerà da 370mila ore di prestazioni a più di 830mila».

Quanti utenti?

«Una stima precisa al momento è difficile. Comunque varie migliaia nei centri diurni, nelle strutture riabilitative e in quelle residenziali».



A chi potrebbe dare fastidio il potenziamento di questi servizi, e perché?

«Il settore sanitario è uno dei più bersagliati, per la mancanza di fondi e la precarietà dei suoi lavoratori. Noi tutto sommato non facciamo altro che offrire un servizio utile, facendo risparmiare anche molti soldi all'azienda sanitaria e garantendo, allo stesso tempo, la qualità delle prestazioni. Già da quest'estate, ad esempio, stiamo assicurando il servizio di assistenza infermieristica nelle carceri di Secondigliano, Poggioreale e Nisida, su richiesta della Asl Napoli 1: in questo modo garantiamo un servizio fondamentale e anche un notevole ri-

sparmio per l'azienda sanitaria, che si trovava a dover pagare straordinari molto sostanziosi ai suoi infermieri in servizio presso gli istituti di pena».

Che cosa ha intenzione di fare?

«Sicuramente non sarà qualche minaccia anonima o qualche intimidazione a fermare il nostro lavoro».

Vincenzo Esposito



Sopra Sergio D'Angelo; in alto alcuni assistenti di Gesco durante un servizio con i bambini in un ospedale